



Carissimo Direttore,

Con grande dolore devo comunicarti la perdita fatta il giorno 8 del corrente Gennaio, in età d'anni 46, del caro Confratello

Don CAMILLO ORTUZAR.

Egli sopportò con edificante rassegnazione la lunga sua malattia e morì munito di tutti i Sacramenti nella nostra casa di Nizza dov'erasi recato per ristabilirsi.

Era nato in Santiago del Chili il 15 Luglio 1848.

Venuto in Europa, fu a Torino per trovare D. Bosco e consultarsi da lui sulla vocazione. D. Bosco non ebbe a dirgli se non che se si fermava con lui gli prometteva pane, lavoro e paradiso. Il D. Camillo, che era indirizzato a Roma, a quelle parole sospese il viaggio, si ferma con noi e comincia subito a mostrarsi degno figlio di tanto padre, prima in S. Benigno Canavese, poi in Valsalice, alla qual casa ha poi sempre appartenuto. Fu degli ultimi accettati direttamente da D. Bosco; ed egli tenne sempre questa come una grande grazia ricevuta dal Signore. Fece i suoi voti perpetui il dì dell'Immacolata 1888 e da quel giorno non lasciò un momento dall'edificarsi colle sue virtù, che furono veramente grandi.

Disimpegnò il suo ufficio di Redattore del Bollettino Salesiano Spagnuolo, che gli fu subito affidato, con tale amore e diligenza che può servire di esempio a tutti noi pel disimpegno de' nostri doveri. Era così affezionato a D. Bosco che non ristette finchè non potè pubblicarne una vita in Spagnuolo, che fu molto diffusa; e' si sentiva tale amore per Maria Vergine che pose il suo più grande impegno nello scrivere in lode di lei il libro: *Al Cielo per Maria*.

Soprappreso l'anno scorso da una forte bronchite a cui già era andato soggetto in altri anni, non potè più liberarsene, e questa cambiata in polmonite lenta, lo condusse al paradiso.

Cerchiamo d'imitare in questo carissimo confratello specialmente il suo amore a Maria Vergine, il suo attaccamento alla Congregazione, la grande sua umiltà, e non mancheremo anche noi di avere una morte felice come la sua. Intanto però non dimentichiamo di ricordarlo al Signore nelle nostre orazioni pregando requie eterna per l'anima sua. Abbiamo fondata speranza che già più non ne abbisogni; ma facciamolo copiosamente e per maggior sicurezza e perchè queste preci servano anche a lenire l'acerbo dolore della sua perdita sia in noi, sia nei numerosi affezionatissimi parenti ed in particolare di sua buona genitrice tuttora vivente.

Torino, 11 Gennaio 1895.

*Devot. Confratello
Sac. Luigi Piscetta, Direttore.*

